

GRANDI VOCI

Francesco Tamagno 1850-1905

di Michael Aspinall

pagina 30



direzione, amministrazione, abbonamenti
MUSICA - Via Tonale, 60 - 21100 Varese
Tel. 0332 331041 - Fax 0332 331013

pubblicità:

Zecchini Editore srl
Via Tonale, 60 - 21100 Varese
e-mail info@zecchini.com
Tel. 0332 331041 - Fax 0332 331013

distribuzione per l'Italia:
Messaggerie Periodici SpA - Aderente ADN
Via G. Carcano, 21 - 20142 Milano
Tel. 02 895921

spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB (Varese)

registr. Trib. Varese n. 774 del 15 maggio 1999



rivista associata all'USPI

MUSICA

Rivista di informazione musicale e discografica
fondata da Umberto Masini

direttore responsabile:
Stephen Hastings

segreteria: **Sonia Severgnini**

redazione:
MUSICA - Via Tonale, 60 - 21100 Varese
Tel. 0332 331041 - Fax 0332 331013
e-mail: info@rivistamusica.com

editore:
Zecchini Editore srl
Via Tonale, 60 - 21100 Varese
Tel. 0332 331041 - Fax 0332 331013
e-mail info@zecchini.com
<http://www.zecchini.com>

Foto: Adrian Burrows (99), Channel Classics (60), Clumpsty (70), Culver Service (74), Dessi/Armiliato (5, 46, 48, 50), DG (13b), Deborah O'Grady (54), Emi (65), Europa Galante (100), Euskalnet (98), Frank Beermann (78), Händel Festspiele di Göttingen (110), Hyperion (64, 92), Astrif Karger (73), Magistrelli (88), McGegan (93), Piccagliani/Teatro alla Scala (61), Pinnock (14), Christoph Prégardien (56), Tactus (81), Teatro Comunale di Firenze (107), Marcello Villa (116), Website English Chamber Orchestra (99), Website of University of Chicago Presents (75), Zecchini Editore (31)

prestampa: **Datacompos snc**
Via Tonale, 60 - 21100 Varese
Tel. 0332 335606 - info@datacompos.com

stampa: **Luinostamp srl**
Via Volta, 9 - 21010 Germignaga (VA)

È riservata la proprietà letteraria di tutti gli scritti pubblicati. L'editore è a disposizione degli aventi diritto. Le opinioni espresse negli articoli coinvolgono esclusivamente i loro autori. Fotografie e manoscritti inviati alla Redazione non si restituiscono, anche se non vengono pubblicati. È vietata la riproduzione, anche parziale dei testi e delle foto pubblicate senza l'autorizzazione scritta dall'Editore.

ITOSESSANTOTTO

A R I O

L'aureo fulgore di Zarathushtra

Il mito del profeta persiano nella cultura musicale

di Maurizio Modugno

pagina 38



CANTANTI

Daniela Dessì e Fabio Armiliato

tra palcoscenico e quotidianità

di Giorgio De Martino

pagina 46



RUBRICHE

- 7 EDITORIALE
- 8 INDICE RECENSIONI
- 10 LETTERE
- 12 RECITE, RECITAL, CONCERTI
- 14 ANTICIPAZIONI
- 16 LETTURE MUSICALI
- 18 ATTUALITÀ
- 22 VETRINA CD
- 26 MUSICA IN RETE
- 28 ALTA FEDELITÀ PER MUSICOFILI
- 54 RECENSIONI
- 96 DISTRIBUTORI CD & DVD
- 106 DALLA PLATEA
- 116 LO STRUMENTO E L'INTERPRETE

Hanno collaborato a questo numero:

Paolo Albani, Michael Aspinall, Marco Bellano, Carlo Bellora, Paolo Bertoli, Roberto Brusotti, Alberto Cantù, Luciano Clemeno, Roberto Codazzi, Gian Enrico Cortese, Giorgio De Martino, Giuliano Dottori, Gianni Gori, Stephen Hastings, Tommaso Lana, Edoardo Lattes, Silvia Limongelli, Gian Andrea Lodovici, Giovanni Majer, Mario Manzin, Mario Marcarini, Gianluigi Mattiotti, Alberto Mattioli, Maurizio Modugno, Luca Mortarotti, Gregorio Nardi, Paolo Patrizi, Francesca Pedroni, Giorgio Rampone, Piero Rattalino, Fabio Sartorelli, Luca Segalla, Ennio Speranza, Christian Springer, Gino Tanasini, Alessandro Taverna, Marcello Villa, Giovanni Vitali, Paolo Zecchini, Roberto Zecchini

Editoriale

Il 31 agosto di cent'anni fa Francesco Tamagno morì cinquantacinquenne nella sua villa di Varese. Ricordarlo degnamente oggi, riascoltare con la dovuta attenzione le sue non poche incisioni realizzate all'alba del secolo scorso (e della storia del disco), ci impone di adattarci a un rapporto col tempo meno nevrotico di quello consueto oggi; a un fraseggio dettato tanto dalle necessità fisiologiche dell'organo vocale e dalla sensibilità istintiva dell'interprete quanto dai segni scritti sullo spartito. Quello di Tamagno, del resto, era un organo fenomenale, una forza della natura magistralmente controllata, una voce di tenore eroico di eccezionale potenza e brillantezza, capace di scolpire la parola scenica con eloquenza impareggiabile. Questo cantante è entrato prepotentemente nella Storia come primo interprete dell'Otello di Verdi. E per quanto il compositore stesso cercasse di ridimensionare l'importanza dei suoi interpreti-« creatori », ci si domanda se avrebbe mai tentato un ritratto così ambizioso del personaggio shakespeariano – un ritratto che sembra disegnato su misura per le qualità di Tamagno – se non avesse avuto a disposizione un tenore così esageratamente dotato. Ci sono stati tuttavia diversi tentativi di ridimensionare l'arte di Tamagno nel corso del Novecento, forse perché un cantante che si serviva, a quanto pare, di un suggeritore anche durante le sedute di registrazione risulta naturalmente vulnerabile agli strali di critici pignoli armati di spartito. Il fatto rimane però che in almeno due delle pagine dall'Otello incise più volte dal tenore – « Esultate » e « Niun mi tema » – le sue interpretazioni non sono mai state superate. E questa superiorità è dovuta in parte anche a quei tempi « al rallentatore » che ci riportano in pieno clima ottocentesco.

Coloro che non fossero ancora convinti dell'unicità di Tamagno sono invitati non solo a leggere il lungo articolo di Michael Aspinall pubblicato su questo numero ma anche ad ascoltare i suoi dischi in nostra compagnia – con i commenti dello stesso Aspinall – nella serata del 14 settembre al Salone Estense di Varese che MUSICA e il quotidiano « La Prealpina » dedicheranno al grande tenore. Ve ne daremo maggiori informazioni sul prossimo numero.

L'ascolto analitico dei dischi di Tamagno dovrebbe far parte della formazione di ogni aspirante tenore, e possiamo star sicuri che Fabio Armiliato non sia mancato a questo appuntamento. Perché il tenore genovese è un appassionato collezionista di dischi, e sono certo che la continua evoluzione tecnica e stilistica che ha segnato gli ultimi quindici anni della sua carriera sia dovuta in parte proprio all'esempio dei grandi tenori del passato. Il soprano che fa coppia con Armiliato dentro e fuori la scena, Daniela Dessì, è meno fanatica da questo punto di vista (del resto le donne non sono mai state – per motivi che mi rimangono in parte misteriosi – grandi frequentatrici dei negozi di dischi), ma anche lei si vede inserita in una tradizione che si aggiorna continuamente. Nelle sue interpretazioni più compiute, come Tosca o Amelia in Simon Boccanegra, si avverte sia la saggezza di chi ha molto assimilato, sia la freschezza della donna d'oggi che vuol dire la sua. Questi due interpreti – intervistati qui da Giorgio De Martino – sono arrivati ormai ad una fase di piena maturità vocale e interpretativa (a luglio debutteranno insieme nella Fanciulla del West a Torre del Lago) e proprio per questo è stimolante poter leggere le loro riflessioni sullo stato del teatro d'opera oggi.

L'opera – e la musica in genere – si alimenta non solo di interpreti mitici ma anche di miti assoluti, come il mistico Zarathushtra, che visse circa sei secoli avanti Cristo e che ha ispirato tanti compositori da Händel a Maderna. Maurizio Modugno, che torna a collaborare con MUSICA dopo moltissimi anni, ci racconta qui le molte reincarnazioni musicali di una figura che ha lasciato profonde tracce nella storia dell'umanità.

Se il desiderio di non pochi compositori di misurarsi con Zarathushtra rivela l'attrazione irresistibile e reciproca tra la musica e la dimensione sacra della vita, la vicenda umana di Carlo Maria Giulini – che ci ha lasciato novantunenne il 15 giugno scorso – dimostra a quali esiti può arrivare un musicista che si dedica alla sua vocazione interpretativa come se fosse una missione da svolgere in assoluta umiltà e senza compromessi. Il suo lascito discografico, preziosissimo, ci ricorderà sempre come la musica possa essere trasfigurata dalla sensibilità spirituale di chi la interpreta.

Stephen Hastings